

3) Derivati ticinesi di vesper

Autor(en): **Gualzata, M.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **4 (1928)**

Heft 4

PDF erstellt am: **04.12.2020**

Persistenter Link: <http://doi.org/10.5169/seals-177916>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

più sotto, anche quelli di Leventina *cum paglarolis et franzellis suis accensis, more solito* . . . Evidentemente, il *paglarolis* rappresenta la ricostruzione (con *gl* per *gli*, grafia frequentissima nei documenti lombardi antichi) di una forma dialettale, cui corrispondono il *pajaroeu* (= *pajarō*) di Dongo, Gravedona, ecc. (Tre Pievi) « fascetto, come grosso doppiere, fatto con paglia di formento o segale, legate pel lungo, che i contadini usano per fiaccola notturna » (MONTI)¹, il *pojārō* di Broglio in Valle Maggia « falò posto in cima a tre grandi prati nell'ultimo giorno di carnevale », il mil. *pairō* **pajirō* di cui SALVIONI in 'Fon. mil.', 151. A queste voci possiamo ora aggiungere il *pariōla* di Borgnone, da anter. **pajrōla* > **pajarōla*; cfr., quanto al *-r-*, il pur borgn. *pariōl* di contro al lomb. *pajrō* | 'paiuolo'².

3) Derivati ticinesi di VESPER.

Nel significato di « merenda » mi erano già noti un *vešpulēt* di Verscio e un *višpulēt* di Tegna nel locarnese.

Il Direttore dell' *Opera* mi comunica questi altri esiti, tratti dalle risposte al questionario relativo alle denominazioni dei « pasti »: Brione Verzasca *vešporēt* (all. a *marendin* 'merendino') « spuntino o merenda », Minusio (locarn.) *višpurēt* « piccola refezione fra il pasto di mezzodì e quello della sera, che si fa solo d'estate durante i lavori campestri e consiste in pane, insalata, formaggio, pancetta, salamini », Cavigliano (locarn.) *višpulēt* « pasto intermedio fra il desinare e la cena, che si fa solo d'estate, al tempo della mietitura e della raccolta del fieno, e consiste in pane, formaggio e vino ». Sono tutti derivati di VĚSPER (*REW.* 9273)³; quanto al *-l-* degli esiti di Tegna, Verscio e Cavigliano (col quale non contrasta il *-r-* degli altri esiti), gioverà te-

va aggiunta ai fal(1)odia, fallogia « faces in signum laetitiae » registrati dal DU CANGE.

¹ Il 'Vocab.' del MONTI dà anche come voce valtellinese *pajoeu*, cioè 'pagliuolo'.

² *pajarō* | è nome di luogo presso Cimo, Manno e Aranno (Lugano).

³ Esiti e derivati di VESPER ricorrono nella monografia di P. HERZOG 'Die Bezeichnungen der täglichen Mahlzeiten in den roman. Sprachen u. Dialekten', pp. 88 sgg., sempre col significato di « merenda, Vesperbrot » [v. trent. *vespro*, catan. (sic.) *éspero*, fr. dl. *vêpron*, *vêprot*, *vêprée* (e *mi-vêprée*), *vêpreau* « le goûter », prov. *vespralho*, *b-* (molto diffuso), ecc.]; ma nessun accenno vi si legge a forme ticinesi. Era pertanto opportuno ricordarle qua sopra.

ner presente il centovallino *vešpul* « ufficio pomeridiano che si tiene in chiesa, vespro », da un *VESPŪLU in luogo di VESPERU (-E) da chiarire come *rúgul*, ecc. « rovere » (*ROB-ŪLU per ROBÖRE), *árbul* (*ARB-ŪLU per ARBÖRE).

M. GUALZATA.

Dei continuatori di -L-
nei dialetti del Canton Ticino e territori limitrofi
(con 1 carta).

Tra le carte fonetiche che si vengono preparando, quella dei continuatori di -L- che si pubblica in questo numero del *Bollettino*, è certo una delle piú istruttive.

La rotacizzazione del -L- ch'è tra le caratteristiche piú notevoli dei dialetti di tipo lombardo-occidentale, s'incunea, lungo la Verzasca, e lungo il Ticino e il Blenio fino ai passi del S. Gottardo e della Greina, dentro il territorio del -L- intatto. Nulla sanno di codesta alterazione, subito ad occidente, la valle Maggia; subito ad oriente, le valli Calanca e Mesolcina.

È codesto uno degli esempi piú luminosi di quanto possa sulle sorti dei linguaggi la dipendenza politica, spirituale e rituale, e soprattutto la rituale: mentre le valli della Leventina e di Blenio, le quali, « *ab immemorabili* » e sino alla conquista svizzera, dipesero dal capitolo del Duomo di Milano, cui successe poi il dominio del Ducato¹, già conoscevano nella seconda metà del sec. XII la rotacizzazione, come provano sicuramente i documenti di quell'età, la città di Como, che pur fa parte col suo contado del territorio di -L- in -r-, non esercitò, per questo lato, nessuna efficacia sulla valle Maggia.²

Nei centri maggiori del Cantone (a Mendrisio, Lugano, Bellinzona, Locarno), e nei relativi contadi, il -l- si vien oggi ripristinando, come, da tempo, per influsso letterario, nella metropoli lombarda e in gran parte della pianura: piú non si dice *para*, *škōra*, ma *pala*, *škōla*, e via discorrendo.

C. MERLO.

¹ V. la recensione che del volume di K. MEYER « *Blenio u. Leventina von Barbarossa bis Heinrich VII* » pubblicò il SALVIONI in *AStLomb.* XL (1913), a p. 229 n.

² Anche per Bellinzona la rotacizzazione è attestata a partire dalla fine del sec. XII, come risulta dai documenti pubblicati dall'avv. prof. L. BRENTANI in appendice all'opera « *L'antica chiesa matrice di S. Pietro a Bellinzona* » (*Monogr. stor. ed artist. ticinesi* n.º 2, Como, Arti grafiche Bari e C.ⁱ, 1928).